

→ **L'ad dell'azienda di Torino** smentisce seccamente le voci su cinquemila esuberi

→ **Tanto è bastato** però per un deciso balzo in Borsa del titolo. Sacconi è preoccupato

# Furia Marchionne: la Fiat non ha licenziato nessuno

Marchionne smentisce quanto anticipato sul piano strategico del gruppo: «Si tratta di speculazioni, non abbiamo licenziato nessuno», dice l'ad di Fiat. Ma intanto si scatena un polverone e il titolo vola in Borsa.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO

«Il piano non è nostro, stiamo ancora lavorando». Sergio Marchionne smentisce quanto ricostruito da *l'Unità* sugli esuberi previsti nel sito di Pomigliano d'Arco e le indiscrezioni sul piano strategico 2010-2014.

L'ad di Fiat, ieri a Torino al vertice nazionale di Confindustria, ha risposto così ai cronisti che gli chiedevano un commento su quanto anticipato dai giornali: «Si tratta di speculazioni. Si sta cercando di strumentalizzare il discorso dell'occupazione in Italia». Quindi ha difeso l'operato della sua azienda: «Ci hanno accusato di tantissime cose, ma la realtà è che non abbiamo licenziato nessuno, abbiamo cercato di mantenere l'equilibrio sociale negli scorsi 24 mesi. Non vogliamo ricevere medaglie ma picchiare l'unica realtà industriale che sta funzionando, che sta gestendo questo momento complesso è ingiusto».

**POLVERONE**

Intanto le anticipazioni sui 5mila esuberi previsti negli stabilimenti del Lingotto (2.500 a Mirafiori, il resto tra Termini Imerese, Pomigliano e Cassino) e sull'aumento della produzione (da 600 a 900mila auto all'anno) hanno sollevato un polverone, oltre ad aver spinto il titolo del gruppo al rialzo del 4,26 per cento a 9,8 euro. A mettere le ali alle



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

azioni Fiat ha contribuito anche l'ipotesi - di cui si parla da tempo - di uno spin off dell'auto (la separazione del comparto automobili dal resto del gruppo). Ma anche a questo proposito Marchionne si è limitato a dire che se ne riparerà il 21 aprile, giorno in cui è prevista l'ufficializzazione del piano strategico 2010-2014.

Gli analisti finanziari hanno calcolato che se il piano tagli venisse attuato Fiat ne ricaverebbe circa cento milioni di euro, ma sono in molti a rifiutare questa ipotesi. A cominciare dagli operai di Termini Imerese - di cui si parlerà allo Sviluppo economico il 13 aprile - che ieri hanno scioperato per un'ora. I sindacati hanno definito «inaccettabile» il piano reso noto dai giornali e hanno chiesto al governo di convocare un tavolo nelle prossime settimane. In assenza dell'apertura di un confronto, ha avvertito Gianni Rinaldini, leader Fiom, «definiremo le necessarie forme di mobilitazione». Finora l'unico a parlare per il governo è stato il ministro Sacconi, che ha definito «inquietanti» le indiscrezioni sul piano. È una «conferma dei nostri timori» ha invece affermato Guglielmo Epifani, segretario generale Cgil. Ma tra le sigle c'è anche chi, come il segretario della Uilm Rocco Palombella, si domanda se poi tutta questa operazione non porti un beneficio per Fiat alla vigilia del 21 aprile.

Ieri a Roma si è tenuto un incontro informale tra l'azienda e i rappresentanti di Fiom, Fim, Uilm e Fismic sul sito di Pomigliano d'Arco. Confermati i 500 esuberi diretti - come anticipato da *l'Unità* - e le ricadute sull'indotto, stimate dai sindacati in circa 400 unità. Ma è anche stato confermato un investimento consistente per la riconversione della fabbrica partenopea. ♦

**Costantino Garraffa, pd**  
«Se chiude lo stabilimento Fiat di Termini Imerese il ministro Scajola si deve dimettere»



**Angelo Bonelli, verdi**  
«Le indiscrezioni sul piano della Fiat sono estremamente preoccupanti e confermano che la crisi economica è ben lontana dal passare»

**Stefano Fassina, pd**  
«Il governo non è stato in grado di mettere in campo nessuna politica industriale»

